

Svolgimento del tema di:

PRODUZIONI VEGETALI

A cura di Rolando Valli

Parte prima

La frutticoltura moderna si basa su due presupposti fondamentali: sostenibilità della produzione e qualità dei frutti. Negli scorsi decenni si è molto spinto sull'impiego dei prodotti chimici, antiparassitari, concimi e diserbanti, per ottenere prodotti sani ed esenti da malattie. Da qualche tempo invece è prevalso il concetto di rispetto dell'ambiente, dell'operatore e della salubrità dei frutti, per cui l'impiego dei prodotti chimici è diventato molto più ponderato e riflessivo. A questo proposito sulla falsariga delle Linee guida nazionali di produzione integrata del MIPAAF, le diverse Regioni italiane hanno stilato i *Disciplinari di produzione integrata*, articolati in norme generali, norme tecniche di coltura e norme post-raccolta.

E' bene che all'impianto del frutteto si tenga conto di queste norme, che poi saranno applicate durante tutta la sua vita. Se poi la frutta viene esportata nelle catene distributive del Nord- Europa, il frutticoltore deve applicare il protocollo GLOBAL GAP.

Scelgo di impiantare un meieto, perché la coltura è presente in zona , dove operano impianti cooperativi di stoccaggio e commercializzazione, che consentono una discreta remunerazione del prodotto.

Caratteristiche pedoclimatiche della zona.

La zona è collinare, con presenti terreni adatti al melo, di buona fertilità e meccanizzabili.

Il clima è continentale con inverni freddi, ma che normalmente non causano danni ai meleti, ed estati che negli ultimi anni sono diventate un po' più calde e meno piovose; per questo si deve ricorrere ad una razionale irrigazione. La piovosità media dell'ultimo decennio è stata di mm 850 annui. La grandiosità della zona non è elevata, ma conviene coprire il frutteto con rete antigrandine o assicurarne la produzione.

Impianto del meleto

La prima cosa da fare è *l'analisi del terreno* per verificarne la fertilità fisica, chimica e biologica. Si preleva in più punti dell'appezzamento un campione di terreno, in modo da ricavarne un campione di un paio di kg. da portare al laboratorio di analisi. Con il certificato di analisi a portata di mano si decide la concimazione d'impianto; se la dotazione del terreno in macroelementi e sostanza organica è normale si consigliano i seguenti apporti di concimi:

- fosfo-potassici circa 200 kg/ha di P₂O₅ e K₂O,
- organici con 500q/ha di letame, se reperibile, o altri materiali organici.

Se non si trovano materiali organici è consigliabile un sovescio con leguminose e crucifere.

Segue la *sistemazione del terreno*, cercando di rispettare gli strati per non mettere a nudo terra vergine; gli appezzamenti è bene che siano lunghi qualche centinaio di metri e le cavedagne larghe (m5-7), per favorire la meccanizzazione.

Una corretta sistemazione è indispensabile per favorire lo sgrondo delle acque piovane ed evitare l'erosione. Al riguardo si deve fare una buona rete scolante o con i fossi o con il drenaggio.

In genere si sconsiglia lo scasso, per non rivoltare gli strati e per mantenere in superficie maggior quantità di sostanza organica.

La messa a dimora degli astoni innestati, che è importante siano certificati, può essere fatta o nel tardo autunno, appena le piante sono disponibili presso i vivaisti, o ad inizio primavera. Sia per sostenere le piante, con portinnesto debole, che per la rete antigrandine è indispensabile prevedere una palificazione.

Varietà e sesti

Le varietà di melo sono in genere autosterili, per cui si richiede l'impollinazione incrociata, operata da api e insetti pronubi. Per l'impollinazione nel meleto in esame si metteranno meli da fiore, piante considerate a perdere, in ragione del 10%.

Le *varietà* scelte sono richieste dal mercato sia interno che estero:

- Gala, cv estiva, clone Annaglo,
- Golden, clone B, cv autunnale,
- Fuji, cv invernale, clone Fuji Fubrax Kiku,

- Fujion, resistente alla ticchiolatura, cv invernale.

Il *portinnesto* impiegato è M9 clone T 337 a debole vigoria, affine alle cv, idoneo a terreni fertili ed irrigui; esso garantisce una precoce messa a frutto e una produzione elevata con frutti di qualità.

La *forma d'allevamento* è il fusetto o spindle con sestini di m 3,2 x 1,2 pari a 2600 piante/ha.

Già all'impianto sarà allestita l'irrigazione a goccia, con due gocciolatori per pianta, che erogano 2 l/ora; si prevede inoltre alla fine del primo anno di installare la rete antigrandine sui filari.

L'azienda deve inoltre essere attrezzata con *locali e macchine* di cui si elencano le più importanti:

- trattore con cabina e potenza adeguata,
- atomizzatore, possibilmente a recupero di prodotto,
- zappatrice interceppo,
- trinciasarmenti e trinciaerba,
- spandiconcime,
- attrezzatura da diserbo,
- carro potatura e raccolta.

Oltre al capannone per ricoverare le macchine e gli attrezzi, deve essere presente in azienda un locale chiuso per i fitofarmaci.